

POVO

Va in pensione Baldessari, storico portinaio della casa di riposo

PAOLO GIACOMONI

Lui è Franco Baldessari, 60 anni di Povo. Il 30 settembre sarà il suo ultimo giorno di lavoro, recupererà una quindicina di giorni di ferie arretrate prima di andare in pensione dopo 41 anni e 7 mesi trascorsi in portineria e centralino presso l'Apsp "Margherita Grazioli". Ok, si dirà, ma dov'è la notizia? La notizia, per certi versi straordinaria nell'Italia dei "furbetti del cartellino" è che Franco Baldessari in quasi 42 anni di servizio svolto a tempo pieno e su turni, con un'utenza particolare, non si è mai assentato dal servizio, se non per le ferie obbligatorie.

Informati del fatto da una vicina all'inizio ovviamente non ci volevamo credere: quando mai un lavoratore dipendente in quasi 42 anni non ha mai beccato un'influenza, una bronchite, un'indigestione o non si è mai addormentato arrivando in ritardo? Impossibile, anche perché Franco (e non è un dettaglio da poco), dalla nascita è portatore di disabilità motoria. Una visita doverosa presso l'ufficio personale dell'Istituto ed un colloquio con chi lo conosce bene ci conferma però una storia che in qualche modo demolisce lo stereotipo del dipendente pubblico fannullone ed assenteista. «Gli uffici mi confermano che in tanti anni di lavoro Franco non è mai stato

Franco, in 42 anni mai assente



Franco Baldessari, 60 anni, di Povo a fine mese andrà in pensione in tanti anni di lavoro nemmeno un giorno di assenza per malattia: sempre presente e puntuale alla sua postazione

assente - ci dice infatti la presidente dell'Apsp Nicoletta Tomasi - mai un'assenza per malattia o per un permesso, mai un ritardo, mai una volta che abbia lasciato vuota la sua postazione». Da parte sua Casimiro Cavallar già segretario è vice direttore-economico del "Grazioli", ora apprezzato volontario all'interno della struttura, ricorda i primi giorni di lavoro di Baldessari

confermando la sua affidabilità e dedizione al lavoro: «L'ho visto ragazzino nei suoi primi giorni di lavoro nel 1978 - allora l'ex collega - un po' rude nell'approccio ma estremamente disponibile ed affidabile. Non diceva mai di no ai cambi di turno o per eventuali sostituzioni ed era puntatissimo. Nel tempo siamo riusciti a contenere anche la sua spontanea esuberanza».

Franco costituiva una garanzia anche per i colleghi. Non ci resta che andare a trovarlo questo "Aleksel Stachanov" che, neanche a dirlo, troviamo nella sua postazione all'ingresso del "Grazioli" alle prese con il "suo" telefono a smistare le chiamate e nel contempo istruire sui rudimenti della professione il suo prossimo sostituto. Sembra quasi sorpreso della nostra

incredulità: «In quasi quarantadue anni non mi sono mai ammaliato, non sono mai andato da un medico, mai fatto un esame del sangue, non so neppure dove si trova l'ambulatorio, perché mai avrei dovuto assentarmi dal lavoro? A casa stavo bene - sottolineo - nessun problema, ma il lavoro è lavoro e, anche per un po' di fortuna, non ho mai avuto bisogno di niente altro». Ma cosa farà una volta in pensione? «Non so perché mi fanno tutti la stessa domanda - risponde quasi indispettito - il primo ottobre butterò l'orologio, non avrò più orari, passerò con il mio cane e magari ne allevierò anche qualcun altro. Tra qualche giorno - dice guardando il calendario con la data del congedo ben cerchiata - sarò libero di fare quello che voglio». Non crediamo naturalmente al fatto che non avrà nessuna nostalgia del lavoro come sottolinea più volte, siamo però sicuri che alla "casa di riposo" di Povo ed ai suoi utenti dal prossimo primo ottobre mancherà qualcosa. Da molti anni Franco vive da solo insieme al suo fedele cagnolino nel nucleo storico della frazione di Sale e probabilmente nei prossimi mesi lo vedremo molto più spesso passeggiare lungo la strada a salutarlo, superati i primi inevitabili momenti di diffidenza magari troverà il tempo di raccontarci la sua bella storia.